

MARIA CHIARA SALVATORE

Claudio Grimaldi, Maria Teresa Zanola (a cura di), *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici, tesauri, glossari e dizionari*, Firenze, Firenze University Press, 2021, 139 pp.

Il dialogo tra terminologia e lingua nazionale è un dialogo perpetuo: custode dei saperi del passato, luogo dove si incontrano cultura e storia, la terminologia è, al tempo stesso, orientata al futuro, strenuo testimone del progresso scientifico e tecnico. Di questo dialogo la lessicografia preserva e diffonde la memoria.

*Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici, tesauri, glossari e dizionari*, a cura di Claudio Grimaldi e Maria Teresa Zanola, si presenta come un momento di riflessione sulla relazione tra terminologie e vocabolari, tra lessici specialistici e pratiche denominative delle forme del sapere, e permette di cogliere l'importante legame tra terminologia e lingua nazionale. Il volume raccoglie una selezione di saggi presentati in occasione del XXIX Convegno annuale dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) del 2019, svoltosi presso l'Accademia della Crusca, per antonomasia luogo di tradizione lessicografica della lingua italiana.

Tuttavia, l'attività della Crusca è stata a lungo debitrice della lingua letteraria e più cauta nei confronti della terminologia, come afferma Claudio Marazzini nell'introduzione al volume: l'interesse per i lessici specialistici è frutto di una sensibilità maturata nel tempo che ha condotto alla consapevolezza del ruolo che questi rivestono nella crescita e nell'arricchimento della lingua nazionale.

I dieci saggi di cui è composta la raccolta affrontano, da punti di vista teorici e metodologici diversi, la fitta rete di relazioni che si intessono tra terminologia e vocabolari. Possiamo riscontrare due linee di riflessione: il *fil rouge* che attraversa una prima parte della raccolta è la prospettiva storica, che si declina in contributi e approcci metodologici assai differenti; una seconda linea è, invece, dedicata alle forme dei

prodotti lessicografici, all'esigenza del loro adattamento ai cambiamenti tecnologici e al pubblico di fruitori.

Posto in funzione proemiale, il saggio di Maria Luisa Villa invita alla riflessione sull'attività di *poiesis* concettuale e linguistica legata all'incessante bisogno della scienza di parole e definizioni per esprimere nuove conoscenze. L'autrice propone un raffinato excursus in cui sottolinea l'esigenza di denominazioni e definizioni precise, al passo con i cambiamenti che i concetti possono subire nel corso del tempo.

Con un salto a ritroso sull'asse temporale, il contributo di Alessandro Aresti presenta alcuni risultati del progetto ItalArt, volto a indagare la terminologia delle arti e dell'architettura in aree extratoscane dalle prime testimonianze in volgare fino al pieno Rinascimento. Il lavoro si inserisce nella prospettiva della creazione di un glossario comparato della terminologia artistica che prenda origine da un corpus di fonti di tipo pratico – archivi di fabbricerie, inventari, memoriali, deliberazioni – al momento limitato a documenti dell'area bolognese e ferrarese, di cui l'autore presenta un primo campionamento.

Continuando sulla terminologia dell'arte, Rosa Cetro si sofferma sul *Des Principes de l'Architecture, de la Sculpture et de la Peinture* (1676) di André Félibien, trattato d'arte destinato agli artisti, cui dobbiamo un primo tentativo di sistematizzazione e normalizzazione del lessico artistico in Francia. Attraverso l'analisi del dizionario che Félibien pone in appendice al trattato, l'autrice propone l'immagine di un terminologo *ante litteram*, divulgatore e normalizzatore, antesignano, nelle finalità della sua opera, di una prospettiva testuale e socio-terminologica. Il contributo risulta ancora più prezioso se pensiamo che parallelamente in Italia, quasi negli stessi anni, Filippo Baldinucci compilava il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (1681), a testimonianza di un'esigenza di sistematizzazione condivisa dalle due lingue dell'area romanza.

Partendo da un approccio metodologico diverso, Claudio Grimaldi introduce i lettori in un percorso storico di riflessione meta-terminologica e semantica sulle denominazioni delle pratiche lessicografiche, in prospettiva diacronica bilingue italiano-francese, per poi analizzarne l'uso in chiave terminologica. L'analisi storico-semantica, la lettura in chiave terminologica e il riscontro dell'uso talora improprio delle denominazioni di pratiche terminologiche sul web, spingono l'autore a un *plaidoyer* per una riflessione su un uso attento e cosciente di denomi-

nazioni eredi di una così importante tradizione linguistica e culturale quale la lessicografia.

Il contributo di Silvia Piccini, Matteo Abrate, Andrea Bellandi ed Emiliano Giovannetti continua sulla linea di riflessione storico-diacronica, proiettandoci nel web semantico. Gli autori presentano nel dettaglio DIATERM, un modello ideato per rappresentare formalmente l'evoluzione nel tempo di termini e concetti nel web semantico in modo accessibile. Particolarmente innovativa risulta l'elaborazione di un'estensione del web editor del CNR Lex-O, che sarà auspicabilmente in grado di produrre prototipi di visualizzazione interattiva che consentano agli studiosi di ottenere un'istantanea dell'evoluzione di una terminologia.

Infine, la dimensione storica può contribuire ad offrire una singolare prospettiva di valutazione terminologica. Il saggio di Antonio Cammelli, Chiara Fioravanti e Francesco Romano prende parte alla recente *querelle* sul mantenimento o l'eliminazione dall'uso, e più nel particolare dalla Costituzione, della parola "razza", cui è legato un retaggio discriminatorio e, al tempo stesso, per la sua storicità, anti-razzista. Gli autori propongono un'analisi che valuti l'uso del termine nella storia del diritto, aprendo un interessante dibattito sui termini ad alto rischio discriminatorio nel linguaggio delle istituzioni e vagliando proposte per aggirarne l'ambiguità.

La seconda linea di riflessione cui spinge la raccolta a cura di Grimaldi e Zanola riguarda la tipologia del prodotto lessicografico e i suoi fruitori. Parlare di prodotti terminologici significa anche confrontarsi con le sfide imposte dalla rapida evoluzione delle tecnologie digitali. È in questa linea che si inserisce il lavoro di Klara Kranebitter e Natascia Ralli, nato dalle riflessioni successive la riprogrammazione del Sistema informativo per la terminologia giuridica *bistro* dell'Eurac Research, che si presenta come una piccola guida all'ideazione e strutturazione di prodotti terminologici. Le autrici delineano una serie di criteri per la pianificazione e lo sviluppo di strumenti terminologici, intesi come banche dati o applicativi su cui caricare dati di sistemi di gestione terminologica, mettendo in evidenza la necessità di strumenti flessibili, costantemente *in fieri*, capaci di rispondere alle esigenze future e ai rapidi cambiamenti.

Claudia Brunini, Patrizia Collesi, Roberta Roncati e Maurizio Scanu presentano lo stato dell'arte del progetto di un glossario unico per la

statistica ufficiale italiana, nato dall'esigenza di superare le difformità terminologiche che si sono venute a creare nei glossari delle pubblicazioni edite dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). L'obiettivo è di realizzare un prodotto lessicografico fruibile tanto da parte dei ricercatori quanto degli utilizzatori dei dati, che integri inoltre la traduzione in una prospettiva di multilinguismo.

Il contributo di Elena Chiocchetti e Isabella Stanizzi apre, invece, una riflessione sul ruolo della terminologia in relazione alla diffusione di conoscenza nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro (SSL). La centralità della formazione dei lavoratori in merito alla sicurezza sul lavoro chiama in causa una riflessione sulla questione linguistica, ancor più pressante in territori caratterizzati da bilinguismo, come nel caso dell'Alto Adige, presentato dalle autrici. La rilevazione di difformità a livello terminologico nell'ambito di un progetto di formazione in SSL ha agito da catalizzatore per progetti di traduzione ed elaborazione terminologica e per una raccolta terminologica sulla SSL, con l'obiettivo di sistematizzare il lessico specialistico, colmare le lacune e garantire una formazione trasparente, uniforme e sicura.

Il ruolo della terminologia nel processo di insegnamento-apprendimento attraversa anche il contributo di Silvia Gilardoni, che ne esamina il trattamento nel contesto della didattica CLIL. L'autrice propone la disamina di un corpus di manuali di studio di diverse discipline in lingua inglese e in italiano L2 con lo scopo di valutare la dimensione terminologica in relazione alle scelte metodologiche e didattiche. Inoltre, l'autrice passa in rassegna una serie di proposte didattiche orientate alla terminologia, dando inizio ad una riflessione su tecniche innovative per l'integrazione efficace della terminologia e la didattica CLIL.

La molteplicità di approcci e prospettive dei lavori presentati nel volume dimostra la vitalità e fecondità del terreno della ricerca terminologica, che gode dell'apporto di punti di osservazione diversi, capaci di mettere in luce le dimensioni di questa straordinaria disciplina. In particolare, i prodotti lessicografici si profilano come custodi e testimoni della storia di un sapere specialistico: evolvono al passo con i tempi e si declinano in base alle esigenze dei fruitori, raccontano con ossequioso rispetto i saperi di un popolo, diffondono conoscenza e contribuiscono alla crescita della lingua. La riflessione cui spinge il volume, nell'alveo dell'attività di Ass.I.Term, è proprio questa. Mediatrice, paladina di

chiarezza e diffusione di conoscenza, la terminologia si presenta come patrimonio comune e condiviso, il cui obiettivo è garantire ai saperi specialistici, insieme con le varie forme di documentazione lessicografica in cui si presenta, memoria, chiarezza e comunicabilità.